

UDINE

Dalla Cina per prendere una boccata d'aria fresca

Marco Polo - Dallo scorso gennaio, gli udinesi hanno assistito a un continuo via vai di giovani con gli occhi a mandorla, che percorrevano via Treppo in direzione centro storico. Si tratta dei 70 studenti, ospitati al convitto Renati di via Tomadini, che partecipano al programma universitario per lo studio dell'italiano. » DI MARIA LUDOVICA SCHINKO

Chi frequenta la zona del Teatro Nuovo si sarà stupito dell'andirivieni quotidiano di giovani cinesi che da via Treppo risalgono verso il centro storico. Semplici visitatori? Assolutamente, no. Si tratta di studenti che partecipano al progetto Marco Polo, al quale l'Ateneo friulano partecipa dal 2006.

Insomma, non è una novità per Udine, ma fino a gennaio i ragazzi erano ospitati in diverse sedi sparse per la città, dalle abitazioni private alle case dello studente. Non si assisteva a questi continui 'flussi di corrente' verso il centro. Dallo scorso gennaio, invece, tutti i ragazzi hanno trovato un unico luogo di accoglienza: l'istituto Renati di via Tomadini.

UNICA SEDE

Il convitto della Fondazione Renati, liberato degli studenti della Scuola Superiore, che si sono trasferiti negli spazi loro destinati, quelli del Toppo Wassermann, ospita tutti i 70 ragazzi cinesi che partecipano al progetto Marco Polo.

Una piccola invasione, dunque, destinata presto a cessare. Da settembre, infatti, cambieranno destinazione. Alcuni continueranno gli studi a Udine, altri proseguiranno il loro percorso in altri atenei, conservatori o accademie d'Italia.

"L'obiettivo del progetto interministeriale, stipulato tra Italia e Cina - spiega il responsabile **Mauro Pozzani** -, è quello di agevolare l'arrivo di studenti cinesi nel nostro Paese, dando

loro le basi della lingua italiana. La barriera linguistica, infatti, mette ai giovani provenienti dall'Oriente un freno all'iscrizione alle nostre università. Il programma Marco Polo garantisce lezioni mirate proprio all'apprendimento dell'italiano. Dal prossimo anno i ragazzi dovranno seguire le lezioni per la durata di otto mesi, al termine dei quali dovranno dimostrare di aver maturato una conoscenza sufficiente all'immatricolazione in un ateneo italiano, ma anche in un conservatorio, piuttosto che all'accademia di Belle arti, istituti che da soli non potrebbero fornire conoscenze linguistiche sufficienti".

STUDIO DELLA LINGUA

Insomma, il permesso di soggiorno è finalizzato esclusivamente allo studio, "e il nostro obiettivo - continua il responsabile - è che poi i ragazzi che hanno imparato l'italiano a Udine decidano di iscriversi al nostro ateneo. Attualmente, gli studenti cinesi iscritti ai nostri corsi sono circa 130. Speriamo che in futuro possano aumentare ancora di numero".

NUOVI ORIZZONTI

Non tutti, però, si fermano in

città. Una volta presa l'abilitazione, molti sono pronti a spiccare il volo e, pur rimanendo in Italia, cambiano destinazione.

Per esempio, alcuni degli studenti ospitati ora al Renati resteranno a Udine, altri andranno a Torino, altri ancora a Venezia.

E' il caso di **Xinyu Li**, che a settembre s'iscriverà all'Accademia di Belle Arti di Venezia e si trasferirà nella città lagunare, pur essendosi trovata benissimo durante il suo soggiorno in città.

LA TESTIMONIANZA

"Il mio obiettivo - spiega Xinyu - era imparare l'italiano e poi iscrivermi all'accademia. A Udine mi sono trovata benissimo. Le persone sono state gentilissime, compresa la barista della caffetteria vicino all'università, dove vado ogni giorno. Non ho conosciuto molti ragazzi di Udine, ma sono andata a pranzo in molti ristoranti italiani,



Peso: 48%

oltre che cinesi”.

Gentilissima al telefono, Xinyu non parla ancora perfettamente italiano, ma riesce a capire e a farsi capire.

Tirando le somme, l'esperienza udinese le è servita. La cosa di Udine che l'ha colpita di più, però, può lasciare sorpresi, so-

prattutto visti i provvedimenti per diminuire l'inquinamento.

“L'aria fresca - che si respira qui - è la cosa che mi piace di più. Non è proprio come in Cina, dove si vede solo grigio. E poi è tutto così piccolo”.

Venezia sarà un'altra storia.



Peso: 48%